

INAUGURAZIONE

# 464° ANNO ACCADEMICO 2025-2026

Discorso di Nicoletta Pinna,  
Rappresentante dei Dottorandi e degli  
Specializzandi in Senato Accademico



**UNISS**  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI SASSARI

## **Inaugurazione del 464° anno accademico dell'Università degli Studi di Sassari**

*Nicoletta Pinna, Rappresentante dei Dottorandi e degli Specializzandi in Senato Accademico*

Onorevole Vicepresidente della Commissione Europea, Signora Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Magnifico Rettore, Prorettore Vicario, Direttore Generale, Professoresse e Professori, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Autorità presenti, Gentili ospiti tutti,

Parlare di Università talvolta significa parlare di un luogo del sapere, della competenza, della formazione di eccellenze. Ed è certamente tutto questo. Ma, soprattutto oggi, ciò induce a chiederci: che tipo di sapere vogliamo costruire? E soprattutto: per chi?

Queste domande diventano urgenti quando ci troviamo davanti ad episodi di cronaca come quello di una giovane ragazza universitaria, che prima di togliersi la vita, ha lasciato scritto ai suoi genitori: "Mi avete dato tutto il necessario e anche il superfluo ma non l'indispensabile [...]. Avreste potuto occuparvi meno di quanto mangiavo ed un po' di più della mia vita, delle mie carenze, delle mie pigrizie, delle mie malinconie...non mi avete trasmesso niente di utile, non mi avete mai consigliato, indirizzato, spronato in nessuna occasione".

Sono parole che ci interrogano profondamente, parole che dicono di solitudine, nonostante l'apparente presenza di rapporti, di un vuoto che non nasce dalla assenza di mezzi, o di benessere, ma dalla mancanza di senso, di ascolto, di orientamento, di uno scopo nella vita. Questo non riguarda solo una famiglia. Riguarda tutti noi. Possediamo strumenti, opportunità, informazioni, ma forse ci manca l'indispensabile, un significato, una direzione, qualcuno che ci insegni non solo che cosa sapere, ma perché sapere.

Il rischio che corriamo è quello di rincorrere una conoscenza fine a se stessa, l'accumulo di nozioni, competenze, titoli, senza che tutto questo si trasformi in una più stabile certezza per il futuro. Eppure, l'Università nasce da una tensione più profonda.

Giova forse ricordare ciò che scrisse Papa Benedetto XVI in occasione della visita all'Università degli studi di Roma La Sapienza, peraltro negatagli: "Penso si possa dire che la vera, intima origine dell'Università stia nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuol sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole verità." E ancora: "Il semplice sapere [...] rende tristi. [Perché] verità significa di più che sapere: la conoscenza della verità ha come scopo la conoscenza del bene. [...] Qual è quel bene che ci rende veri?".

Ed è qui che l'Università assume una responsabilità enorme. Non solo quella di formare professionisti competenti, ma innanzitutto persone consapevoli, capaci di interrogarsi, di scegliere, di prendersi cura di sé e degli altri. Persone che non si percepiscano numeri di matricola, sterili ingranaggi di un meccanismo, ma individui visti, ascoltati e accompagnati. Nell'ultimo anno la nostra comunità studentesca è stata attraversata dalla viva preoccupazione di non restare indifferente di fronte ai drammi della contemporaneità e di farsi costruttrice di pace. Nel corso di un fecondo dialogo, l'iniziativa del Consiglio degli Studenti è stata valorizzata dal Rettore con la proposta di accogliere 20 studenti palestinesi, attraverso il finanziamento di borse di studio con risorse dell'Università e della Regione. In questa direzione, l'ERSU ha consentito che venissero garantiti anche vitto e alloggio ai destinatari.

Come studenti, sentiamo forte il bisogno di un'Università che non sia solo luogo di prestazioni, ma uno spazio di relazioni. Un luogo dove l'eccellenza non escluda la fragilità, dove il merito non cancelli l'umanità, dove chi è in difficoltà non si senta invisibile e inadeguato.

Il più grande dono che personalmente ho ricevuto in questi anni è stato quello di incontrare una comunità reale intessuta di relazioni umanissime fra studenti capaci di accompagnare gioie e sconfitte, amici autentici che mi hanno invitato ad assumermi una responsabilità vissuta in prima persona, non individualisticamente, ma in una corresponsabilità, al servizio di questo possibile bene comune. L'Università non è stata per me soltanto un luogo di formazione, ma anche uno spazio in cui mi è stato chiesto di partecipare, di assumermi un compito, di contribuire – nel mio piccolo – alla costruzione di qualcosa che va oltre il singolo percorso individuale.

Nel corso di questi anni universitari, prima come studentessa rappresentante in corso, in dipartimento, negli organi centrali, e oggi anche come dottoranda e futura madre, mi sono interrogata e continuo a interrogarmi profondamente sul valore e sul bene che l'Università può e ha il compito di perseguire. Un bene ricercato anche grazie al contributo di tutti i rappresentanti degli studenti, che scelgono di mettersi in gioco con senso di responsabilità e altruismo.

Tra le note positive che desideriamo sottolineare, vi è senza dubbio l'attenzione crescente che il nostro ateneo ha dimostrato in questi anni verso il benessere psicologico degli studenti. Un segnale concreto in questa direzione è il progetto PRISMA, recentemente

rinnovato e giunto oggi al secondo ciclo. Con questa scelta l'Università ha deciso di investire nella costruzione di una comunità accademica più consapevole e realmente inclusiva, nella convinzione che lo sviluppo e il benessere del singolo possano fiorire solo all'interno di un tessuto relazionale autentico e fertile.

Prezioso è stato il lavoro svolto dalla Commissione Disabilità, che in questi anni ha contribuito a rendere l'Università un luogo più accessibile e attento alle esigenze di tutti.

Ancora, è doveroso sottolineare i passi importanti che l'Università ha compiuto negli ultimi anni sul fronte delle infrastrutture e degli spazi, elementi fondamentali per la qualità della vita accademica. L'apertura di nuovi ambienti, come il palazzo didattico di Agraria e la riqualificazione di spazi presso l'Istituto dei Ciechi dicono di un Ateneo attento all'accoglienza e alla fruibilità dei luoghi. In questo disegno si iscrive anche l'apertura del nuovo lotto di Piandanna, con capienza complessiva di oltre mille posti e undici aule, che rappresenta uno spazio moderno e funzionale.

L'attenzione alla qualità della didattica è evidente dal laboratorio di simulazione medica, inaugurato nel febbraio 2025, che ospita attività di docenti e studenti, contribuendo a una formazione sempre più integrata tra teoria e pratica.

Desideriamo inoltre esprimere il nostro apprezzamento per il significativo impegno profuso dalla Governance nella rigenerazione e nel rafforzamento dell'offerta formativa. In questa direzione si colloca l'istituzione del nuovo Dipartimento di Ingegneria, che rappresenta un passaggio strategico per lo sviluppo dell'Ateneo e del contesto territoriale, così come il progetto del Dipartimento di Innovazione, già approvato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione e attualmente all'esame del Ministero.

Accanto all'impegno dell'Ateneo, riconosciamo il ruolo fondamentale dell'ERSU, che in questi anni ha operato in stretta sinergia con l'Università per rendere effettivo il diritto allo studio. Il suo contributo è stato particolarmente significativo in progetti come PRISMA e nel Polo Universitario Penitenziario. È importante evidenziare l'azione dell'ente attento a migliorare continuamente i propri servizi e a sostenere la vita associativa degli studenti.

Riconoscenti per quanto è stato realizzato, sentiamo la responsabilità di avanzare alcune richieste concrete, che nascono dall'ascolto quotidiano dei bisogni degli studenti e dalla volontà di contribuire a un miglioramento continuo della vita universitaria.

Riteniamo necessario rafforzare il sostegno alla vita associativa, attraverso un aumento dei fondi destinati alle associazioni studentesche. Inoltre, segnaliamo l'esigenza di realizzare

luoghi di ristoro con incluse aree dedicate ad attività ludiche e ricreative in prossimità del centro cittadino che favoriscano momenti di convivialità e socialità.

Un tema centrale riguarda poi l'accessibilità degli spazi. Chiediamo l'apertura dei laboratori e della biblioteca nel secondo lotto di Piandanna, nonché del suo Student Hub; inoltre riteniamo una misura necessaria l'estensione degli orari di apertura degli Student Hub oltre all'aumento delle postazioni di studio fruibili nel finesettimana ora decisamente insufficienti.

Per tutti gli studenti, in particolare i fuorisede, chiediamo un ampliamento delle convenzioni per i trasporti intra ed extra-regionali.

Infine, chiediamo un maggior supporto per l'Alta Formazione: Dottorati, Master e Scuole di Specializzazione permettono all'Ateneo di produrre ricerca, di valorizzare i talenti e di trasformare lo studio in risorsa per il territorio.

Aiutiamoci a rendere questo luogo più umano, più bello, più vero, più giusto; aiutategli affinché le domande, le aspirazioni, i desideri che animano ciascuno studente che si affaccia nel nostro Ateneo non vengano cinicamente chiusi, ridotti, ma esaltati; accompagnategli per non vedere il futuro solo come un posto di lavoro, ma un orizzonte, misterioso e pieno di speranza. Progetti come il counseling e PRISMA sono un aiuto prezioso, ma rischiano di restare un contenitore vuoto se ciascuno di noi – studenti, docenti, personale – non vive la responsabilità di accorgersi di chi ha davanti, di accompagnare, di non lasciare solo nessuno! Se, come diceva Enrico Berlinguer, ci si salva e si va avanti solo insieme, l'Università che vogliamo è un luogo che favorisca questo. In un tempo segnato da disagi profondi e da preoccupazioni globali – basti pensare ai conflitti personali e internazionali che riempiono le pagine di cronaca –, non possiamo rischiare di vivere una realtà che non curi e incoraggi il dialogo, il servizio, la responsabilità verso l'altro. A ognuno è chiesta la sua parte: all'Università di favorire relazioni umane educative capaci di renderci autentiche personalità, a noi una disponibilità a collaborare criticamente e costruttivamente affinché questa sia sempre più una comunità educativa a misura di tutti.

In questa direzione, auguriamo a tutte a tutti un buon Anno Accademico.